

Oggi al via la Duma e l'Assemblea federale uscite dalle elezioni del 12 dicembre  
La squadra del presidente cerca diversivi  
«Neobolscevichi ricordatevi Kronstadt»

Il leader ultranazionalista torna a evocare lo spettro della terza guerra mondiale  
Gajdar esorta i giudici a indagare su di lui  
Dimezzato il numero dei ministri

# Parlamento nuovo, sgradito a Eltsin

## Zhirinovskij conquista l'arena, dal Cremlino anatema su Lenin

Stamane a Mosca le sedute inaugurali del nuovo Parlamento. Occhi puntati su Zhirinovskij che evoca il pericolo di una «terza guerra mondiale». Eltsin andrà al Consiglio di Federazione, Cernomyrdin alla Duma. Il Cremlino riapre, riscrivendo la rivolta dei marinai di Kronstadt (marzo 1921), la campagna anticomunista: «Bolscevichi, guardate il vostro passato di sangue». Gajdar preoccupato dei fascisti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. «Le speranze di una stabilità politica non si sono avverate...». Il Cremlino, ed Eltsin, per bocca del portavoce del presidente, Viaceslav Kostikov, mastica amaro e deve riconoscere, in fin dei conti, la sconfitta politica. Eccola qui questa sconfitta nel giorno della riapertura del parlamento, l'Assemblea federale eletta il 12 dicembre. Un parlamento (Duma di Stato e Consiglio di Federazione) pronto a dar battaglia al presidente che, liquidando il Soviet supremo a colpi di cannone, pensava di essersi sbarazzato dell'opposizione. E così, alla vigilia delle sedute inaugurali, il presidente ha mandato a dire che è anche disponibile alla «collaborazione», e con lui il governo di Viktor Cernomyrdin, ma è tornato a brandire l'arma dell'anticomunismo, anzi dell'antibolscevismo volgendosi indietro di 73 anni, alla rivolta dei marinai e degli operai di Kronstadt che volevano il «pluralismo politico» nei soviet e cioè che non fossero soltanto dei comunisti. Il Cremlino, a meno di 24 ore dall'apertura dei lavori parlamentari, ha «scomodato» la commissione statale sulle repressioni, guidata dal nuovo uomo di fiducia del presidente, l'accademico Aleksandr Jakovlev, già membro del Politburo del Pcus e stretto collaboratore di Gorbaciov, per dire che, documenti alla mano, responsabile della ferrea repressione della protesta della fortezza di Kronstadt, di fronte a Leningrado, cominciata il 1 marzo del 1921, era da considerarsi Lenin, sulla cui diversità da Stalin per qualità morali e politiche c'è proprio da discutere. Insomma, Lenin con le mani sporche di sangue quanto il suo successore. E i comunisti di oggi, bestia nera di Eltsin, ex comunisti, i comunisti di Zjuganov che tanto si richiamano a Lenin e alla sua purezza, sono stati benvenuti: «Compagni bolscevichi - ha esclamato ad un tratto Kostikov, superando nella gara tra ex anche Jakovlev - voi che criticate il presidente per i suoi atti antidemocratici, voltatevi e osservate la scia sanguinosa che avete lasciato dietro di voi». Come dire: Eltsin ha dato l'ordine di bombardare il parlamento, provocando qualche decina di morti, ma voi che vi chiamate a Lenin non avete diritto di parlare.

Per Eltsin, è indubbio, que-



### LA SCHEDA

## Radiografia e prerogative del nuovo Parlamento Vincitori e sconfitti del voto

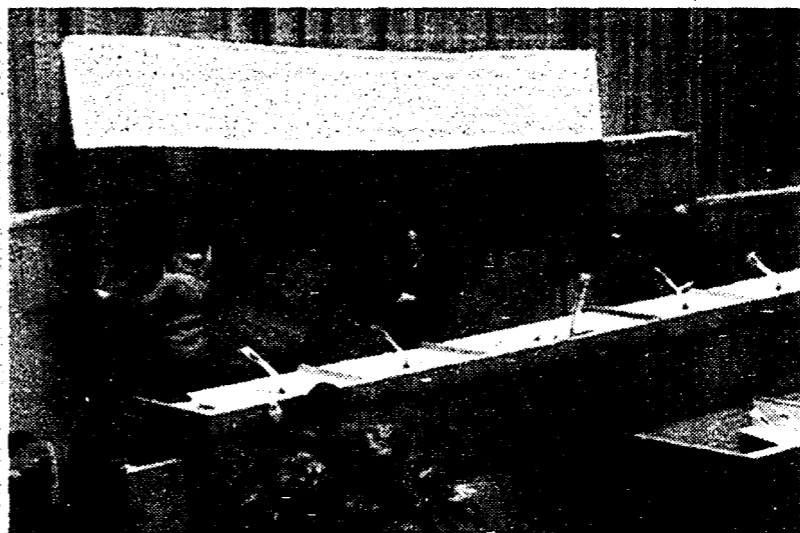
NOSTRO SERVIZIO

MOSCA. La Duma (assemblea) di Stato è la Camera bassa del neo-eletto parlamento russo, e oggi aprirà i lavori nell'ex sede degli uffici del sindaco di Mosca (e prima ancora del Comecon, l'associazione economica che legava i paesi dell'Est) dopo un discorso del premier Viktor Cernomyrdin. È costituita da 450 deputati, dei quali la metà eletti a sistema maggioritario uninominale e i restanti con voto proporzionale di lista, e in base alla costituzione recentemente approvata ha una funzione puramente legislativa: elaborare i testi delle leggi, da sottoporre poi alla ratifica del consiglio della federazione.

Il quadro dei rapporti fra le varie formazioni uscite dal voto del 12 dicembre è ancora impreciso: il voto proporzionale ha attribuito 59 seggi al partito liberaldemocratico di Vladimir Zhirinovskij, 40 a «donne della Russia», 32 al partito agrario, 21 a «donne della Russia» (una formazione inizialmente considerata outsider), 20 al blocco «Lavinia» - Boldirev-Lukin, 18 al partito di Serghij Shakrai, 14 al partito democratico. Ma secondo fonti del governo russo, «scelta della Russia» può contare, grazie agli indipendenti eletti a sistema uninominale maggioritario, su 103 seggi contro i 66 di Zhirinovskij, i 62 del partito comunista, i 49 degli agrari, i 29 di Shakrai, i 28 di Lavinia, i 25 delle donne e i 17 del partito di Nikolai Travkin.

Secondo statistiche elaborate da organi di stampa, il 94,4 per cento degli eletti alla Duma è laureato. Il più giovane e il più vecchio deputato appartengono al partito liberaldemocratico di Zhirinovskij: sono Aleksej Zuev (24 anni) e Gheorghij Lukavici (69 anni). L'età media dei deputati è intorno ai quaranta anni, le donne sono meno del 13 per cento, i sindacalisti solo tre (0,7 per cento). Il Consiglio della Federazione, che si riunirà nella ex casa della stampa dopo un discorso inaugurale del presidente Boris Eltsin, è la camera alta del Parlamento e si compone di due membri per ognuno degli 89 «soggetti» (repubbliche, regioni, territori) della Federazione Russa. Gli eletti sono però solo 171: il Tatarstan, la regione di Chabinsk e la Cecenia non hanno votato per questo organismo, mentre il distretto autonomo di labalo-Nenets ha eletto un solo rappresentante. Ha prerogative maggiori di quelle della Duma in base alla nuova costituzione: ratifica le leggi da questa redatte, ha voce in materia di politica estera, vota sull'eventuale «impeachment» del presidente. Il Consiglio è eletto a sistema maggioritario.

Vladimir Zhirinovskij, in alto marinaro della rivolta di Kronstadt esuli in Finlandia. Sotto, si prepara la sala della nuova Duma



un colpo al cerchio e l'altro alla botte: «Non tollereremo divisioni di paesi stranieri alle nostre frontiere», ha tuonato. Poi, sul piano interno, ha detto di essere disponibile alla «collaborazione con tutti», di vedere di buon occhio molti deputati comunisti i quali sono «buoni anche se appesantiti da un passato negativo». Ma, si badi, anche «tra i democratici ci sono persone che ci vedono bene a noi liberal-democratici». A sua volta, Ghennadij Zjuganov, il leader del partito comunista che porta alla Duma un gruppo di 68 parlamentari, ha riportato in evidenza il rischio di una guerra civile se non si arriverà ad un accordo di cooperazione tra le varie formazioni politiche della Duma. E già l'altro ieri, «Scelta della Russia» s'è ritirata dai colloqui per la definizione della carica parlamentari. Un segno delle tensioni che percorrono in lungo e in largo il nuovo parlamento.

### LA RICOSTRUZIONE

## «Riabilitati» i marinai insorti di Kronstadt

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. La rivolta dei marinai della fortezza di Kronstadt (era il marzo del 1921), isolotto nel golfo finnico di fronte a San Pietroburgo, fu repressa nel sangue e la responsabilità deve attribuirsi a Lenin. Il quale, insieme a Trotskij e Dzerzhinskij, non fu meno feroce di Stalin nell'uso della violenza contro donne e bambini, nelle fucilazioni di migliaia di persone, e nell'inaugurare la pratica dei lager. Questo ha sostenuto ieri Aleksandr Jakovlev, l'ex componente del Politburo del Pcus e padre della glasnost, e adesso fedelissimo di Eltsin a capo della Commissione sulle repressioni, nonché presidente della Compagnia televisiva di Ostankino. Jakovlev, nel corso di una conferenza stampa, appositamente convocata alla vigilia dei lavori del nuovo parlamento, ha esposto le conclusioni di una ricerca storica negli archivi, che lo hanno autorizzato a puntare il dito contro il leader della rivoluzione d'Ottobre, capovolgendo così la ricostruzione che, degli eventi di Kronstadt, è stata finora presente in tutti i manuali di storia sovietica.

«La propaganda ufficiale ha falsificato - ha detto la commissione Jakovlev - gli avvenimenti di Kronstadt, che non furono il risultato di un complotto della «guardia bianca» e dei menscevichi, sostenuto dai servizi segreti francesi, ma una sollevazione spontanea contro il regime politico e lo strapotere del partito». Il documento ricorda le rivolte che, tra la fine del 1920 e l'inizio del 1921, scoppiarono in vaste aree della Siberia, del bacino del Volga e della Russia centrale. Si era ancora in



piena guerra civile e in clima di comunismo di guerra, con la preoccupazione dei bolscevichi di rischiare effettivamente la perdita del potere conquistato con la rivoluzione d'Ottobre: di tre anni prima. Le rivolte, spesso, furono provocate dalle condizioni disastrose di vita, dalla carestia e dalla fame, ma anche dall'arbitrio dei dirigenti locali. La commissione scrive che i marinai della fortezza, che erano stati tra i protagonisti della rivoluzione, presto si accorsero che al potere si erano installati non i soviet ma i dirigenti del partito. Ed il primo di marzo, nel corso di un comizio, marinai e gruppi di operai avanzarono rivendicazioni politiche sul governo dei soviet.

Secondo Jakovlev, la sollevazione era guidata da gente rimasta fedele agli ideali della rivoluzione. Anzi, di gente che rinnovava gli slogan dell'Ottobre abbandonando, a centinaia per giorno, il partito di cui non si fidava più. Su Kronstadt, però, si abbatté la decisione di Lenin e di Trotskij, i quali dichiararono lo stato d'assedio a San Pietroburgo, al fine di isolare la fortezza. Jakovlev ha sostenuto che questa ricostruzione serve a porre sotto diversa luce l'operato di Lenin. Ma ha escluso che questa ricerca storica possa servire come pretesto per l'eliminazione del mausoleo: «Non è stata mai mia cura quella di scuotere i morti», e Kostikov ha aggiunto: «Ma dentro quel mausoleo ci sta il corpo di una persona responsabile del terrore e di milioni di vittime innocenti. Per rimuoverlo deve maturare la coscienza sociale».

### IL DOCUMENTO

La «Pravda» pubblica il racconto del leader degli insorti

# Le ultime ore di Khasbulatov alla Casa Bianca

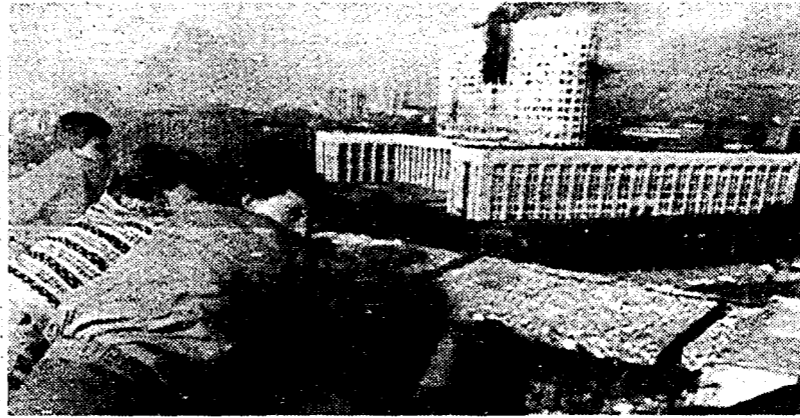
MOSCA. Ruslan Khasbulatov, ex presidente del Soviet Supremo e ora detenuto del carcere di Lefortovo in attesa del giudizio, ha messo l'ultimo punto al suo memoriale, cominciato dentro la Casa Bianca assediata, alle 23.55 del 3 ottobre. Mancavano appena sei ore all'attacco decisivo con l'impiego delle truppe. La «Pravda» ha deciso di pubblicare, a puntate, le note del memoriale di Eltsin proprio alla vigilia dell'apertura del nuovo parlamento. Ecco alcuni stralci significativi.

La tragedia a Mosca, provocata dal presidente ribelle che ha organizzato una rivolta armata delle truppe degli Interni contro il supremo potere statale in Russia, sta crescendo ed è difficile dire come andrà a finire. A giudicare dall'isterismo degli interventi radiotelevisivi, il Cremlino ha deciso di andare fino in fondo. Viene elogiato il decreto del 21 settembre che ha dato l'avvio a questa tragedia e ha rovesciato la Costituzione, mentre rappresentanti

dei vari «ceti della popolazione» - come ai tempi di «buona memoria» del Pcus degli anni '30-'50 - lanciai appelli alle autorità a «dare prova di risolutezza» per «farla finita con una banda di criminali, ex parlamentari, per ridurre in polvere il loro ricettacolo delittuoso in cui si sono annidati i vassalli, drogati e alcolizzati».

Insieme a Ruskoj sono stato l'organizzatore della repressione del golpe nell'agosto 1991. Dal punto di vista del movimento popolare questi due avvenimenti non sono paragonabili. Le persone che si sono schierate in difesa della Costituzione e della democrazia, dopo l'appello del Soviet Supremo e del presidente ad interim Ruskoj, sono di un ordine di grandezza più numerose che nell'agosto 1991.

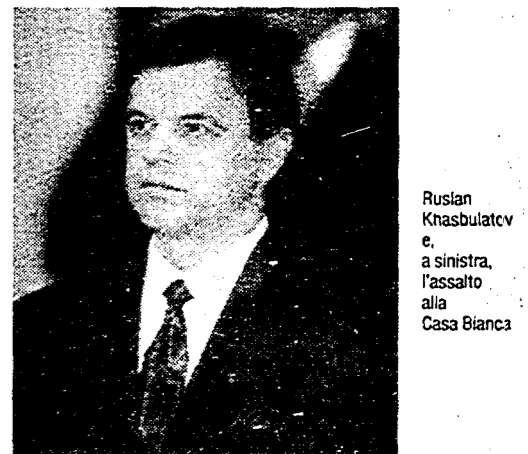
La Casa Bianca è completamente bloccata e circondata di filo spinato, non abbiamo luce e riscaldamento, di notte accendiamo le candele. Il ribelle Cremlino è costretto a



cambiare in continuazione i poliziotti e i militi dell'Omon che si demoralizzano rapidamente... Per dieci giorni abbiamo evitato grima in base alla nuova costituzione: ratifica le leggi da questa redatte, ha voce in materia di politica estera, vota sull'eventuale «impeachment» del presidente. Il Consiglio è eletto a sistema maggioritario.

Non confermano, forse, gli eventi presenti una totale inapplicabilità del presidenzialismo nel nostro paese? La prima presidenza condusse al golpe n.1 e allo sfascio dell'Unione. Il secondo golpe del Cremlino, come finirà? A quanto pare, data la nostra storia, qualunque presidente con i poteri esecutivi aspirerà, ineluttabilmente, allo status di zar-gensek. Ciò è una tragedia. È evidente che nella futura Costituzione occorrerà limitare nettamente i poteri del presidente a funzioni puramente rappresentative, rafforzare il ruolo del governo federale responsabile esclusivamente di fronte al Parlamento, abbandonare la prassi dell'elezione diretta del presidente.

Solo un approccio simile consente di bloccare le velleità



limitati diritti del presidente, contribuendo a formare uno specifico regime politico (con sfumature - militari-poliziesche), hanno in pratica ridotto a mere dichiarazioni di principio la legislazione democratica. Negli ultimi diciotto mesi in Russia si sono scontrate due tendenze: quella autocratica e reazionaria di Eltsin, che afferma il regime di potere personale nella sua sottospecie anticomunista; e l'altra, democratica, che afferma la forza della legge del Parlamento russo e dei Soviet... Sono sempre stato sostenitore di mutamenti lenti ma conseguenti ed evolutivi nella società, senza sconvolgimenti. Purtroppo, questa rimpicciolita ha provocato, fino ad oggi, scontento dell'ala destra e sinistra, nel Parlamento e al Cremlino. Quanto al partito della guerra di «Russia democratica», esso influisce sul governo attraverso i «falchi della pseudodemocrazia». E anche il premier Cernomyrdin è caduto ostaggio di questo gruppuscolo di avventurieri...